



BRINDISI – Ben **21 capi di imputazione, tra cui illecito edilizio ed ambientale**, pendono ora a vario titolo, sulle teste di

15 persone rinviate a giudizio□

dalla

Procura di Brindisi

, nell'ambito di una

maxi inchiesta sui parchi fotovoltaici

ricollegabili al colosso

'Global Solar Found'

, fondo cinese che investe in tutto il mondo, nelle energie rinnovabili.

Energia solare, nella fattispecie, col trucco, secondo il **Procuratore di Brindisi Nicolangelo Ghizzardi** che alla fine di una

complessa attività di indagine, ha formalizzato la sua richiesta di

rinvio a giudizio per i salentini Paride De Masi, di Casarano

(ex Presidente del

comitato 'Energie rinnovabili' di Confindustria Puglia

e venditore, di fatto, della

società 'Italgest'

e tutti i suoi progetti sul territorio a

GSF

) e

Armando Cavallo di Ostuni

Ma anche dei 'forestieri' Simone Azzini, di Firenze, Gaetano Buglisi, Milazzo, Sebastiano Buglisi, Castoreale, i messinesi Francesco Coppolino e Antonio Puliafico, i romani Raffaele Federici e Mariangela Zanzano, Carmine Di Giglio

(country manager per l'Italia di GSF, fondo investimento cinese che investe nelle energie rinnovabili) di

Torre del Greco, Domenico Fiacco di Todi, il bolzanese Roberto Saija, Ettore Zanzano di Imperia e gli 'stranieri' Carlos Gomez Puyol di Madrid Domenico Catalfano

, nato a

Scherzngen,

ma residente a

Funari.

Tutti legali rappresentanti o progettisti di alcuni parchi fotovoltaici costruiti tra

Brindisi

e

Tuturano

dalle società

‘Geos srl’, ‘Girasole srl’, ‘Photos srl’, ‘Apulia Renewable srl’, ‘Dalia Sholar spa’

e altre ditte incaricate dell’esecuzione dei lavori.

Al vaglio degli inquirenti, anche le posizioni di Gaetano Buglisi e Roberto Saija, ‘sviluppatori’ di alcune tra le piattaforme fotovoltaiche in esame. Nella richiesta di rinvio a giudizio, emergono i diversi capi di imputazione, che vanno dai presunti illeciti edilizi e ambientali a presunte false attestazioni, grazie alle quali le società in questione avrebbero percepito finanziamenti pubblici per svariate centinaia di migliaia di euro. Di più.

Al vaglio della Procura, anche l’arcinoto ‘escamotage’ del frazionamento dei campi, suddivisi al fine di evitare procedure di autorizzazione ben più complesse. Da un punto di vista strettamente ambientale, invece, alcune società avrebbero avallato, al momento dei lavori, il miscelamento di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi in siti potenzialmente contaminati, per la presenza di componenti inquinati, velenosi e cancerogeni.

I 15 imputati compariranno davanti al **Gup Tea Verderosa**, il prossimo **9 gennaio**. In quella sede, i difensori cercheranno, ovviamente, di evitare il coinvolgimento nella fase processuale che per la tipologia delle accuse, si preannuncia particolarmente complessa.

Interpellato telefonicamente, l’**Avvocato Fabio Paternello**, legale dell’imputato **Simone Azzini**, ha

dichiarato: “In casi simili è davvero difficile, anche per l’

Autorità Giudiziaria

, individuare con precisione le singole condotte e responsabilità degli indagati nella fase delle indagini; confido che nelle fasi successive, magari già davanti al Gup, si riesca a fare un minimo di chiarezza sui singoli episodi e sulla totale estraneità alle ipotesi di reato di chi, come il mio assistito, ha avuto nella vicenda un ruolo tecnico, meramente esecutivo, per realizzare quanto previsto nelle tavole di progetto”.

[Redazione TRnews.it](http://www.trnews.it) (6 ottobre 2012)